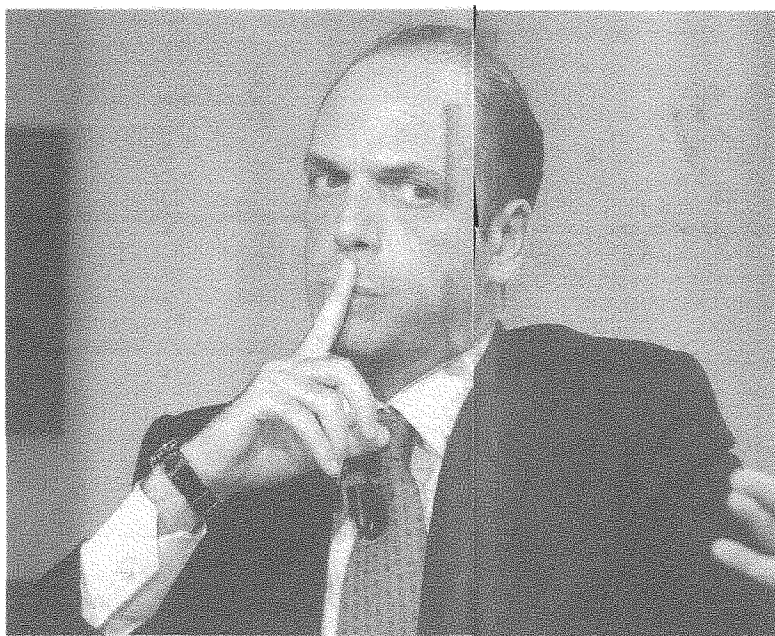


“Ma chi corrompe deve finire in galera”



I sondaggi
Il ministro
Guardasigilli
Angelino
Alfano
contesta
i sondaggi
contrari
alla legge
sulle
intercettazioni
La maggioranza
degli
italiani
non vuole
che siano
pubblicate»

Intervista

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Angelino Alfano

Solo impedire gli abusi»

GLI STRUMENTI

«L'inchiesta sulla sanità
a Milano è anche frutto
del lavoro investigativo»

vorrebbe il suo predecessore Castelli?
«Non vanno spuntate le armi alla magistratura, chi corrompe o è corrotto deve andare in galera: siamo al lavoro per trovare la soluzione, ed estenderle anche ad altri delitti. Ma è il caso di ribadire che indagare non coincide esattamente con intercettare». I cittadini non la pensano così. I sondaggi di tutti i siti dicono che a larghissima maggioranza sono contrari alla legge. «La risposta ai sondaggi dipende molto dal tipo di domanda. Proprio adesso ho visto su un sito che il 62 per cento dei votanti afferma che le intercettazioni non si possono pubblicare mai, o solo se inerenti ai reati. Fin qui ci sono state applicazioni iperboliche, che hanno leso il diritto alla riservatezza di cittadini. E poi spendiamo troppo in intercettazioni». Sono troppi 224 milioni di euro all'an-

no, su un bilancio, quello del suo ministero, che è di oltre 7 miliardi all'anno? «Mica vogliamo percentualizzare ri-

spetto al bilancio della Giustizia! Il riferimento è alle spese di giustizia, il capitolo del ministero che serve a mandare avanti la macchina del processo penale, e che è di 600-700 milioni di euro».

L'inchiesta sulla scalata Antonveneta, per esempio, è costata 8 milioni di euro. Ma in risarcimenti ne ha fruttato 340.

«Anche in quell'inchiesta credo che i magistrati abbiano guardato i bilanci e interrogato i protagonisti, non che si siano messi la cuffia ad ascoltare. Sono alti i cosiddetti "costi per bersaglio": abbiamo visto che per una intercettazione in

una procura si spende una cifra, e in un'altra il triplo».

Però quello che l'opinione pubblica percepisce è che Berlusconi è fortemente e personalmente interessato al tema. Nel 1996 arrivò persino a convocare una conferenza stampa mostrando una microspia, che poi si rivelò non essere tale. «Macché. Le assicuro che il tema è as-

“Ministro Alfano, se fosse stata in vigore la legge che limita l'uso delle intercettazioni a casi di terrorismo o di mafia, sarebbe stato possibile scoprire che a Milano ci sono stati cinque morti per interventi chirurgici inutili?

«Lei fa un torto alla magistratura milanese se crede che l'indagine è figlia di intercettazioni e basta. Ci sono cartelle cliniche, dichiarazioni di pazienti e testimonianze, oltre che perizie. Nessuno vuole impedire l'uso delle intercettazioni. Il nostro è un tentativo molto serio di impedirne l'abuso».

Dunque saranno possibili anche per reati di corruzione e concussione, come

L'ORBIETTIVO

«Non vogliamo spuntare le armi alla magistratura



solutamente trasversale allo schieramento politico. Noi presentammo il primo ddl nel 2005, e così Prodi nel 2007, ottenendo alla Camera 400 voti. E nella scorsa legislatura fu approvato in Finanziaria, per il 2008, il sistema unico delle intercettazioni. Che noi manterremo: invece di gestire le procure per procura, verranno centralizzate. Non è una mania di Berlusconi, anche la precedente maggioranza aveva un suo disegno di legge». **Quello di Mastella. Accoglierete qualcosa di quel testo?**

«Dalle dichiarazioni di Veltroni, come da quelle del presidente della Repubblica, emerge la necessità di tutelare la privacy, evitare gli abusi e che soggetti che nulla hanno a che fare con le indagini possano vedersi sbattuti sui giornali. Servono anche san-

zioni».

Quali? Resta il carcere per i giornalisti?
«Noi siamo per sanzioni severe per chi tratta come carne da macello gente che non c'entra con l'inchiesta, perché non crediamo sia da buttare il diritto alla riservatezza. Questo non vale solo per i giornalisti, ma anche per tutti gli anelli della catena delle fughe di notizie previste e punite dal nostro codice ma che mai hanno trovato riscontri di condanne».

Sul tema sicurezza, riformulerete il rea-

LA MANO PESANTE

«Sanzioni severe per chi tratta come carne da macello gente che non c'entra con l'inchiesta»

STRANIERI

«Il reato di immigrazione clandestina sarà mantenuto
Può dare buoni risultati»

to di immigrazione clandestina?

«L'opposizione l'ha chiesto. Noi valutiamo che la norma così com'è può dare buoni risultati, riformularla non è compatibile con gli scopi della legge».

Dunque resta il reato. E' prevista l'espulsione, o la pena sarà detentiva?

«Abbiamo consegnato al Parlamento una norma che introduce il reato, fondandolo su un presupposto: l'Italia è uno Stato sovrano che ha delle regole di ingresso e chi le viola commette un reato. Sulle sanzioni vogliamo che il Parlamento si pronunci, valuteremo dopo aver ascoltato il dibattito».